



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident – Le President

Ill.mo signor
Andreas Leiter Reber
Consigliere regionale
SEDE

e, p.c. Preg.mo Signor
ROBERTO PACCHER
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 62/XVI di data 12 ottobre 2020 - prot. n. 3174/2.9.1-2020-20 Cons.reg.

Con l'interrogazione in oggetto si chiede di dare riscontro in merito al modo in cui è stata data attuazione alla mozione n. 64 approvata dal Consiglio regionale in data 30 luglio 2018 illustrando punto per punto della mozione stessa i vari provvedimenti eventualmente adottati.

A tale proposito si ricorda che con tale mozione il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige impegnava la Giunta regionale a:

1. fare una verifica della situazione occupazionale e previdenziale delle collaboratrici domestiche nella regione Trentino-Alto Adige/Südtirol;
2. richiedere al Ministero del Lavoro e alle parti sociali di adeguare malattia, maternità, aspettativa e pensione delle collaboratrici domestiche a standard che siano al passo con i tempi;
3. sensibilizzare a livello regionale i datori di lavoro e le collaboratrici domestiche in merito alle carenti condizioni contrattuali delle collaboratrici domestiche per quanto riguarda le assenze per malattia, pensione e retribuzione.

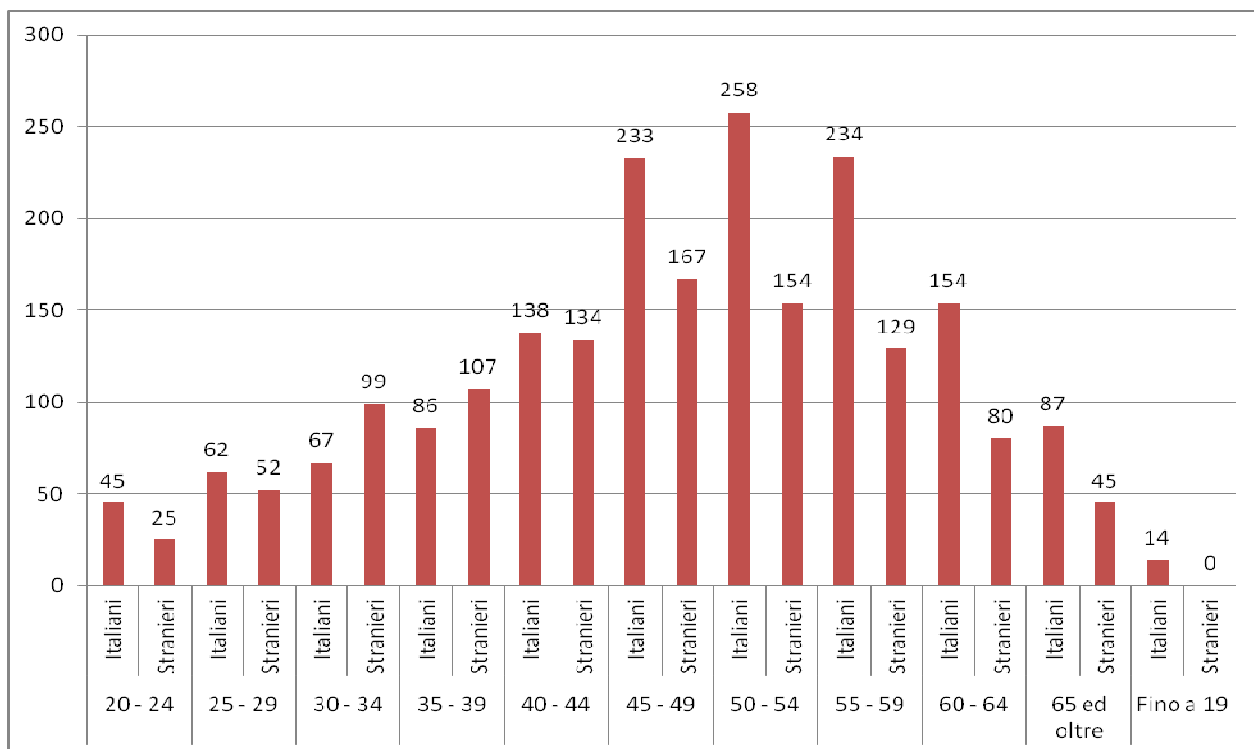
Ciò premesso, con riferimento al primo punto della mozione si fa presente che la situazione che è emersa nel 2018, sulla base delle elaborazioni dei dati forniti dall'INPS effettuate dall'ufficio regionale competente in materia di previdenza sociale a seguito della mozione stessa, è la seguente.

Va detto innanzitutto che la categoria di lavoratori e lavoratrici in questione si suddivide in colf e badanti ed è composta quasi per la totalità da femmine.

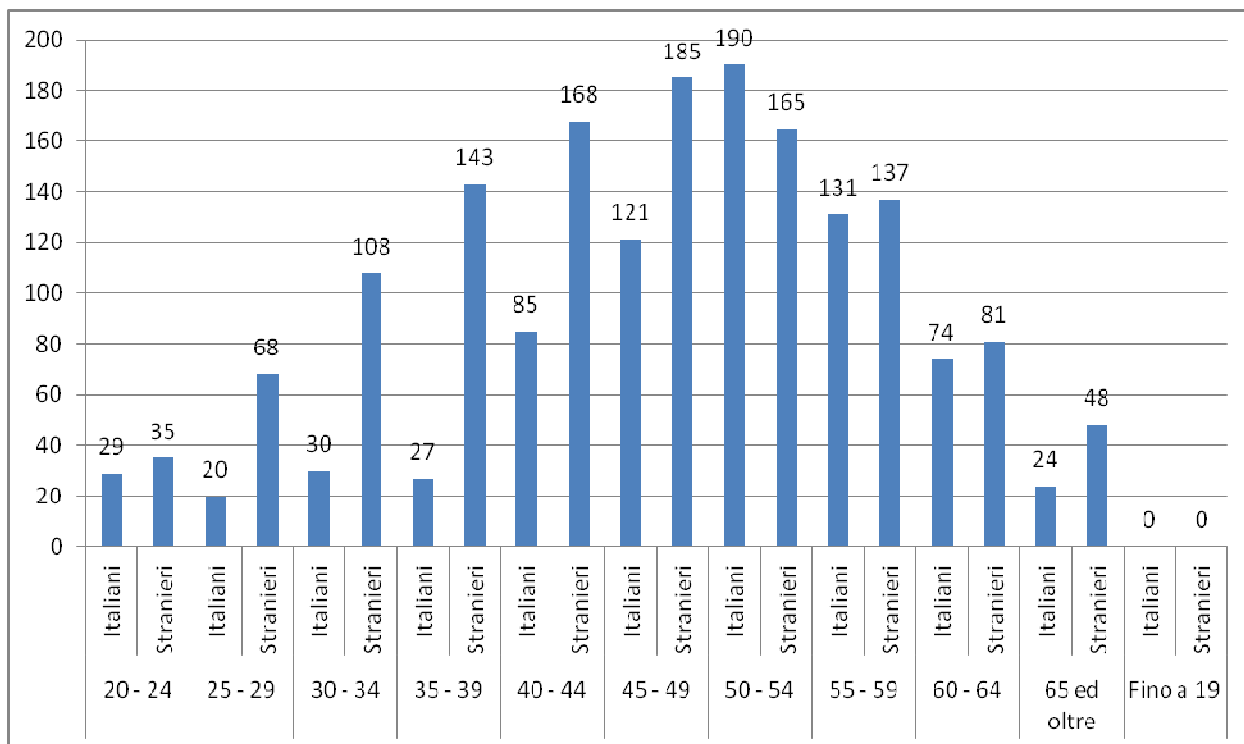
In provincia di Bolzano nel 2017 risultavano iscritte all'INPS 2.370 colf e 4.011 badanti. Come si evince dai grafici sottostanti la maggior parte delle colf sopra i 45 anni era di nazionalità italiana, mentre sotto i 45 anni la percentuale di italiane e di straniere era più o meno simile. In Trentino invece nel 2017 risultavano iscritte all'INPS 1.869 colf e 4.246 badanti. La maggior parte delle colf era di nazionalità straniera.

Per quanto riguarda le badanti invece quasi tutte erano di nazionalità estera in entrambe le province autonome con un'età per la maggior parte superiore ai 50 anni.

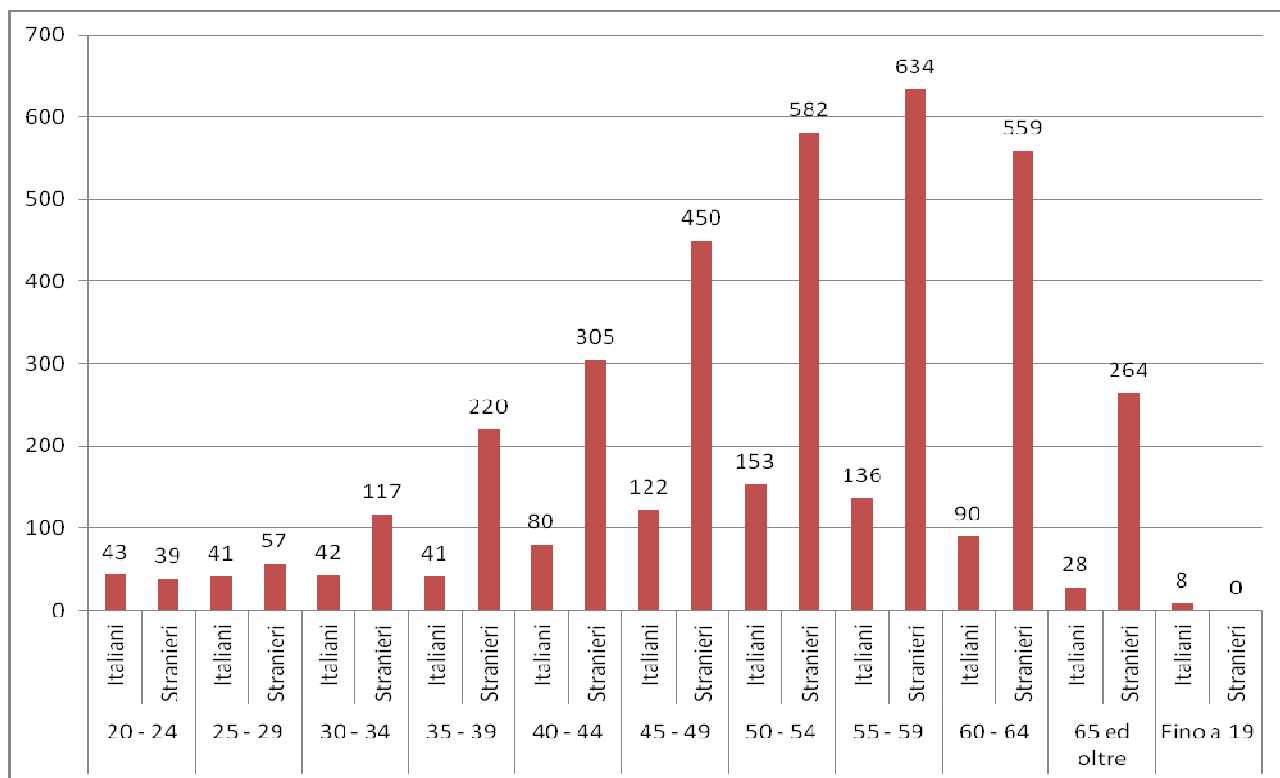
PROVINCIA DI BOLZANO - COLF SUDDIVISIONE PER FASCE D'ETA' E NAZIONALITA'



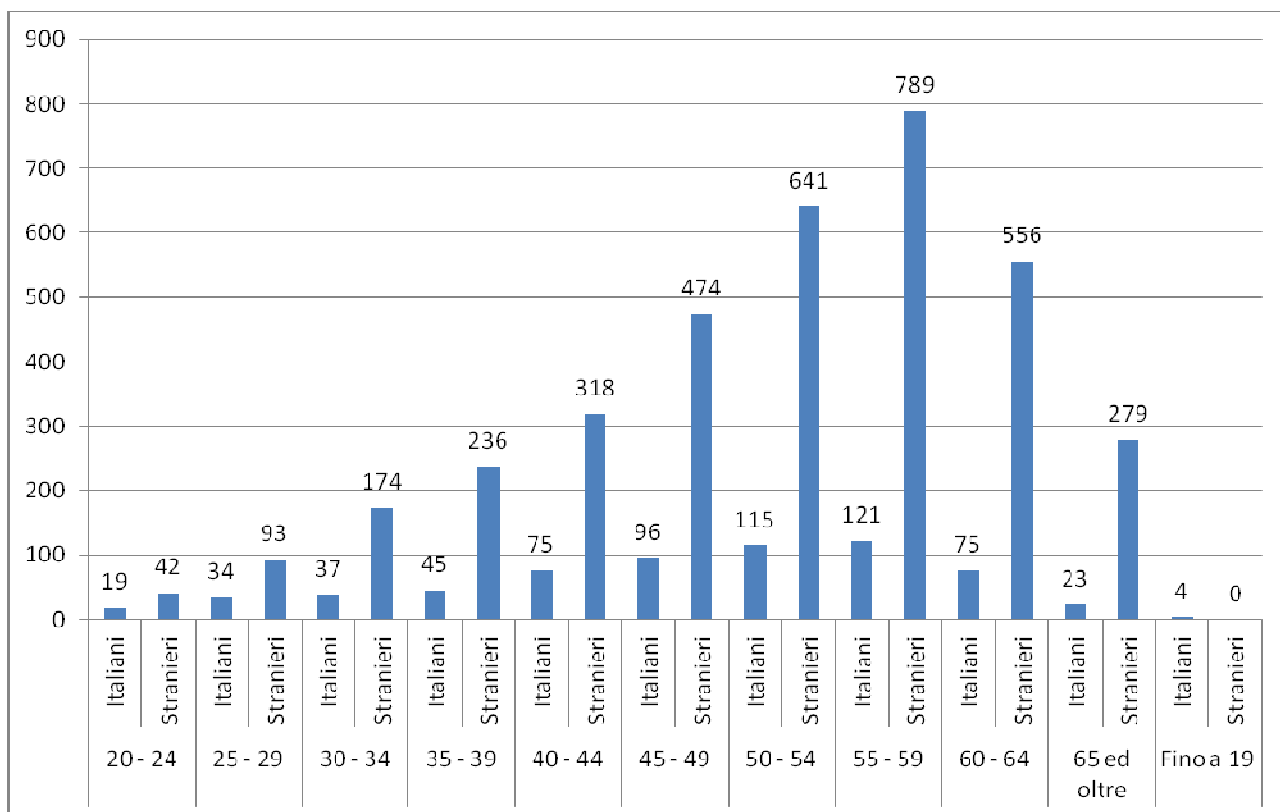
PROVINCIA DI TRENTO - COLF SUDDIVISIONE PER FASCE D'ETA' E NAZIONALITA'



PROVINCIA DI BOLZANO - BADANTI SUDDIVISIONE PER FASCE D'ETA' E NAZIONALITA'



PROVINCIA DI TRENTO - BADANTI SUDDIVISIONE PER FASCE D'ETA' E NAZIONALITA'



Per quanto riguarda la situazione occupazionale delle collaboratrici domestiche (colf e badanti) pochissime risultavano le posizioni attive presso l'INPS e la gran parte di queste copriva le 52 settimane lavorate sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano.

Oltre ai suddetti dati oggettivi la discussione è stata portata su diversi tavoli di lavoro.

Al fine di dare attuazione alla citata mozione si sono tenuti infatti due incontri in data 25 settembre 2018, uno con i patronati operanti su tutto il territorio regionale ed uno con gli esponenti delle organizzazioni sindacali dei due ambiti provinciali. La situazione delle collaboratrici domestiche è stata inoltre oggetto dell'Equal pension day tenutosi a Bolzano in data 6 novembre 2018 cui sono stati invitati esponenti delle organizzazioni sindacali, delle parti sociali e delle due Province autonome.

Il quadro che ne è emerso è di un'alta percentuale di lavoro sommerso ed in particolare di donne impiegate nelle famiglie senza un contratto regolare, spesso a "vantaggio" di entrambe le parti. Per le famiglie infatti si tratta di evitare l'attivazione di un percorso burocratico pesante e complesso mentre per le lavoratrici (straniere) coinvolte si tratta di avere quantità di denaro liquido maggiore da spedire in patria per il sostegno economico dei propri familiari.

La discontinuità contrattuale che contraddistingue tale categoria di lavoratrici è quindi molto forte e ciò porta ad avere molti buchi contributivi.

Coprire eventualmente tali buchi con un contributo a sostegno della prosecuzione volontaria dei versamenti contributivi è già possibile grazie all'intervento previsto dall'articolo 4 della legge regionale 25 luglio 1992, n. 7 e s.m.. Tale disposizione prevede appunto l'erogazione di un contributo regionale a sostegno dei versamenti previdenziali volontari effettuati presso l'INPS o presso altre Casse di previdenza obbligatoria, ai fini della costituzione della pensione di vecchiaia o della pensione anticipata, fino ad un massimo di 4.000 euro rapportati all'anno. Per poter aver diritto al contributo bisogna però possedere la residenza nella regione Trentino-Alto Adige da almeno cinque anni o in alternativa la residenza storica di quindici anni di cui almeno uno immediatamente antecedente la domanda.

Un contributo a sostegno della previdenza complementare non è apparso (e non appare) invece una soluzione realmente efficace e attrattiva per le collaboratrici domestiche, stante l'elevata età media (over 50 anni) delle stesse e la loro nazionalità.

Manca inoltre una tutela contrattuale sufficiente in caso di malattia della donna che lavora per conto della famiglia. In caso di prognosi lunghe, malattie gravi, oltre alla sospensione dello stipendio e alla mancanza di copertura previdenziale, risulta essere molto alto il rischio di licenziamento.

Con riferimento al secondo punto della mozione n. 64 in questione si informa che in data 4 settembre 2018, con nota prot. RATAA/0018089, la mozione stessa è stata inviata, a firma del sottoscritto in quanto Presidente della Regione, al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali affinché il relativo ministero prendesse atto della stessa e cercasse "di adeguare malattia, maternità, aspettativa e pensione delle collaboratrici domestiche a standard che siano al passo con i tempi". La mozione è stata altresì contemporaneamente inviata all'Unione Nazionale Italiana Colf, alla Confederazione Italiana di Unione delle Professioni intellettuali – CIU, al Sindacato italiano Confederazione Europea del Lavoro – SI CEL, all'INPS e all'INAIL.

Con riferimento infine alla sensibilizzazione a livello regionale dei datori di lavoro e delle collaboratrici domestiche in merito alle carenti condizioni contrattuali di queste ultime per quanto riguarda le assenze per malattia, pensione e retribuzione, la Regione potrebbe senz'altro farsene promotrice evidenziando peraltro i vantaggi della regolarizzazione del lavoro domestico, ma nell'ambito dei suddetti incontri è emersa piuttosto l'opportunità, e questa era anche la finalità

dell'Equal pension day, di coinvolgere e sollecitare maggiormente i sindacati, i patronati e le Province autonome su questo tema.

La questione infatti non è di immediata e semplice soluzione considerato che i datori di lavoro delle collaboratrici domestiche sono le famiglie.

Oltre al rinnovo migliorativo del contratto nazionale, sarebbe auspicabile infatti la formulazione di un contratto di secondo livello con maggiori tutele coinvolgendo le sigle nazionali e locali nella contrattazione collettiva, nonché la rappresentanza delle associazioni familiari come datore di lavoro. Esiste una realtà nazionale di rappresentanza delle famiglie che ha lavorato con le parti sociali per il contratto vigente, però non esiste un'emanazione locale di tale associazione e sarebbe quindi da creare.

Dovrebbe esserci inoltre un maggiore protagonismo dell'ente pubblico ed in particolare delle Province autonome nell'organizzazione della formazione, nella selezione delle persone, nel favorire l'incontro tra lavoratrici e famiglie, nell'espletare tutta l'attività burocratica-contrattuale, nel fornire informazioni sulla tematica, ecc..

In particolare sarebbe importante avere degli sportelli d'iniziativa pubblica, evitando così di lasciare solo in mano alle associazioni private, tutte queste attività. Inoltre, considerato che il problema principale per le famiglie è proprio l'incontro domanda/offerta, ai fini di una maggior tutela anche delle famiglie stesse, sarebbe opportuna la creazione di un albo delle cosiddette badanti. In Trentino tale albo esiste, ma il registro provinciale, nato nel 2015 e tenuto dal servizio Politiche Sociali della Provincia autonoma di Trento, risultava al momento dell'indagine non meno efficace. Nel 2017 erano infatti registrate 600 persone ma, come sopra riportato, all'INPS erano iscritte in Provincia di Trento più di 6.000 collaboratrici domestiche.

Sperando di aver fornito sufficienti ed esaurienti chiarimenti, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
Firmato digitalmente

Firmato digitalmente da:Arno Kompatscher
Data:11/05/2021 14:03:39

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENITINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENITINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENITIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - Le President

Herrn
Andreas Leiter Reber
Regionalratsabgeordneter

u. z. K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrats

Betreff: Antwort auf die Anfrage vom 12. Oktober 2020, Nr. 62/XVI - Prot. Nr. 3174/2.9.1-2020-20 Regionalrat

Durch diese Anfrage möchte man in Erfahrung bringen, inwieweit der vom Regionalrat am 30. Juli 2018 genehmigte Beschlussantrag Nr. 64 umgesetzt wurde, und ersucht überdies um eine detaillierte Ausführung zu den einzelnen Punkten des Beschlusses.

Der Regionalrat von Trentino-Südtirol hatte nämlich die Regionalregierung dazu angehalten:

1. die Beschäftigungslage und die Vorsorgemöglichkeiten der Hausangestellten in der Region Trentino-Südtirol zu überprüfen;
2. das römische Arbeitsministerium und die Sozialpartner zu beauftragen, Mutterschaft, Krankenstand, Wartestand und die Rente der Hausangestellten an zeitgemäße Standards anzupassen;
3. in der Region Aufklärung bei Arbeitgebern und Arbeitnehmern zu betreiben, um aufzuzeigen, unter welchen arbeitsrechtlichen Defiziten bezüglich Krankheit, Rente und Lohn Hausangestellte arbeiten.

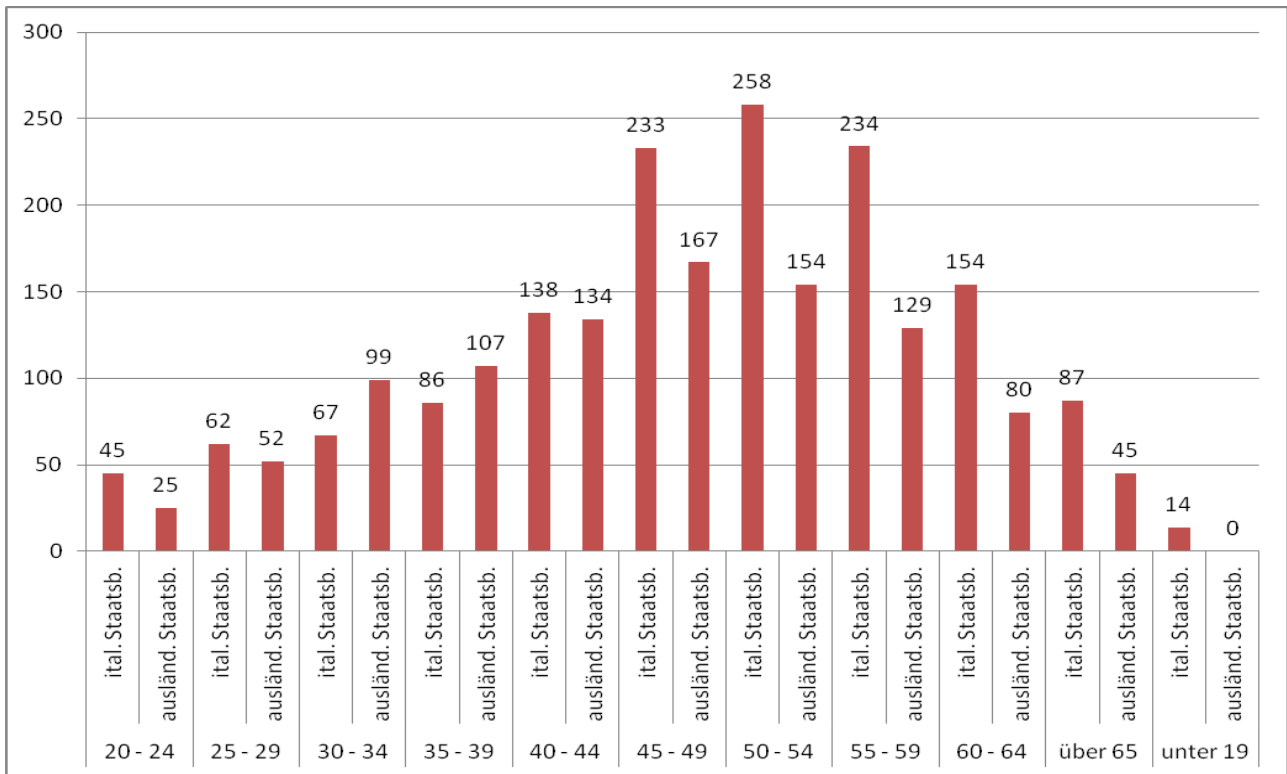
Dies vorausgesetzt wurde in Bezug auf Z. 1 der Anfrage aufgrund der vom INPS/NISF zur Verfügung gestellten und von dem für Sozialvorsorge zuständigen Amt der Region infolge des besagten Beschlussantrags ausgearbeiteten Daten betreffend 2018 Nachstehendes festgestellt:

Allem voran ist festzuhalten, dass diese Kategorie der Arbeitnehmenden sich fast ausschließlich aus weiblichen Haushaltshilfen und Altenpflegekräften zusammensetzt.

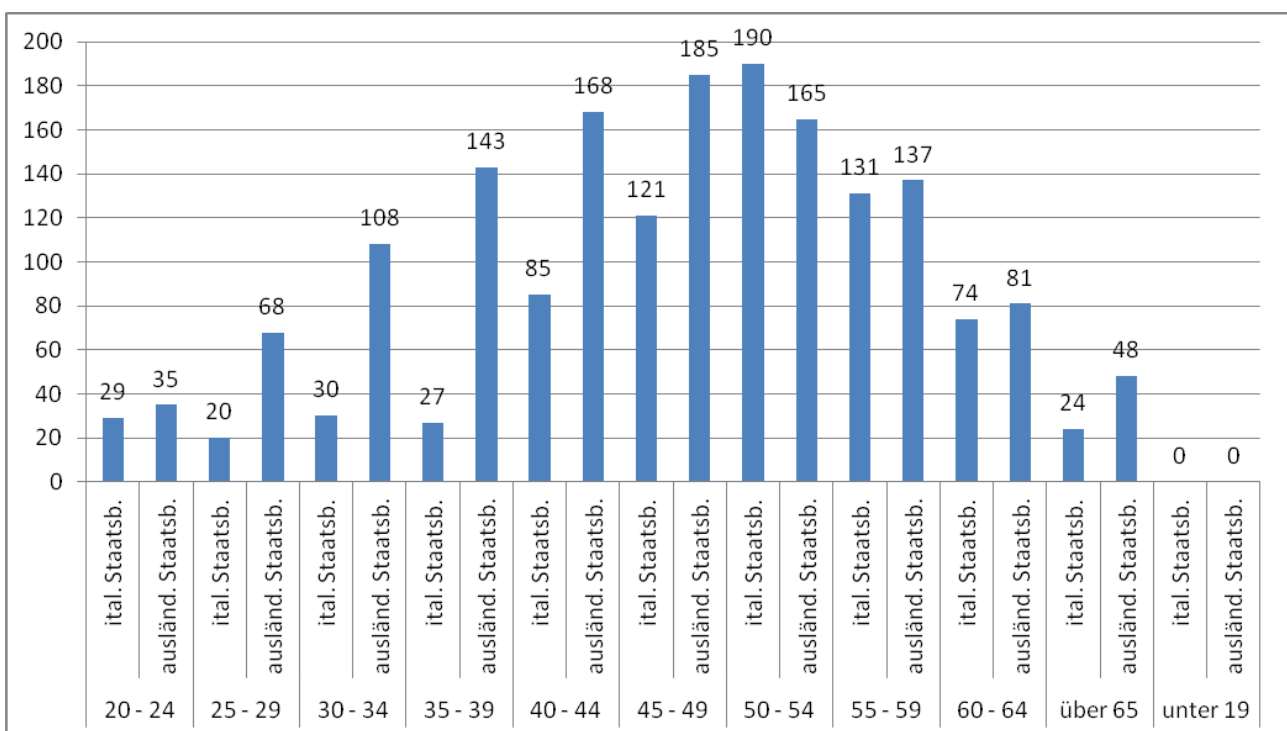
In der Provinz Bozen waren 2017 2.370 Haushaltshilfen und 4.011 Altenpflegekräfte beim INPS/NISF eingetragen. Wie aus den nachstehenden Diagrammen ersichtlich ist, waren der Großteil der Haushaltshilfen über 45 Jahren italienischer Staatsbürgerschaft, während die italienischen und die ausländischen Haushaltshilfen unter 45 Jahren prozentual vergleichbar sind. In der Provinz Trient waren 2017 hingegen 1.869 Haushaltshilfen und 4.246 Altenpflegekräfte beim INPS/NISF eingetragen. Der Großteil der Haushaltshilfen waren ausländischer Staatsbürgerschaft.

Was die Altenpflegekräfte in beiden Provinzen anbelangt, waren nahezu alle ausländischer Staatsbürgerschaft und vorwiegend über 50 Jahre alt.

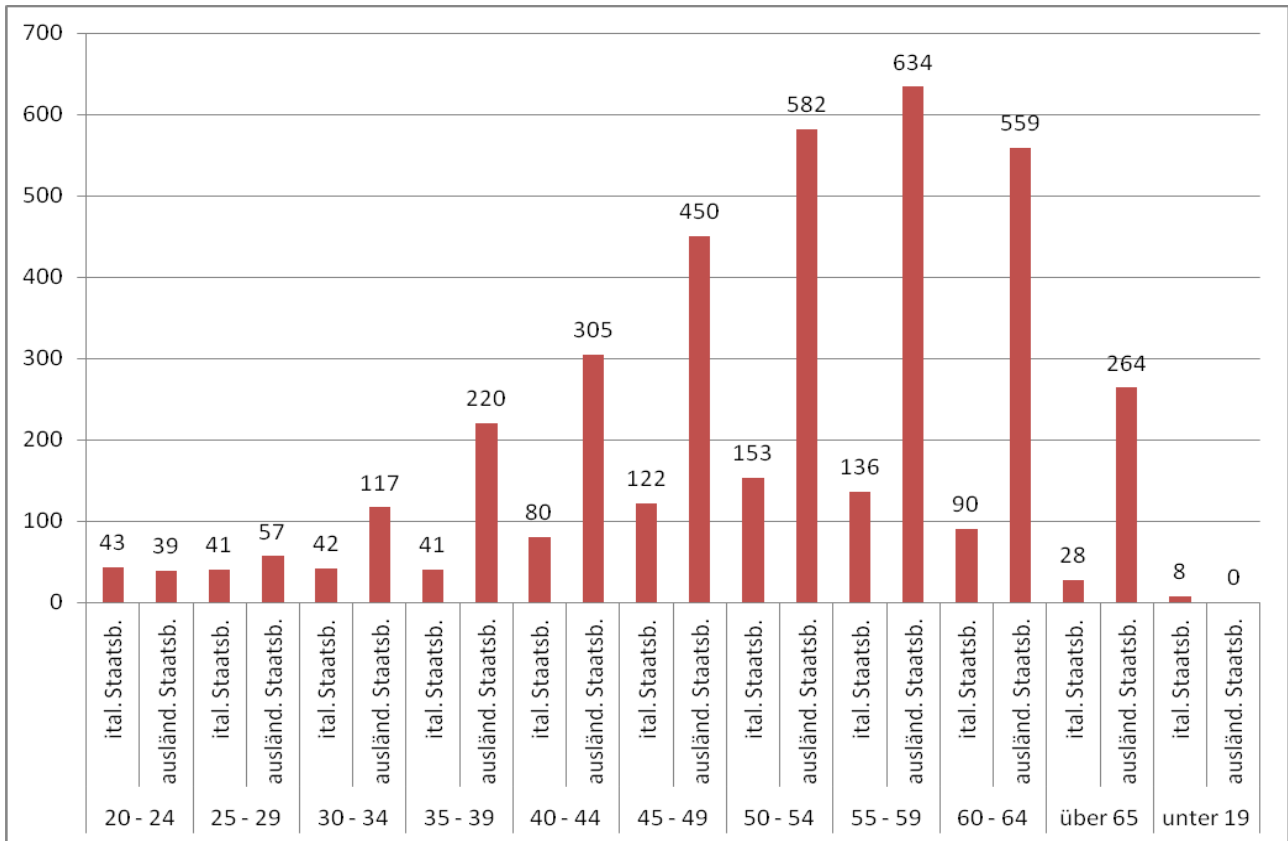
PROVINZ BOZEN - HAUSHALTSHILFEN AUFTEILUNG NACH ALTER UND STAATSBÜRGERSCHAFT



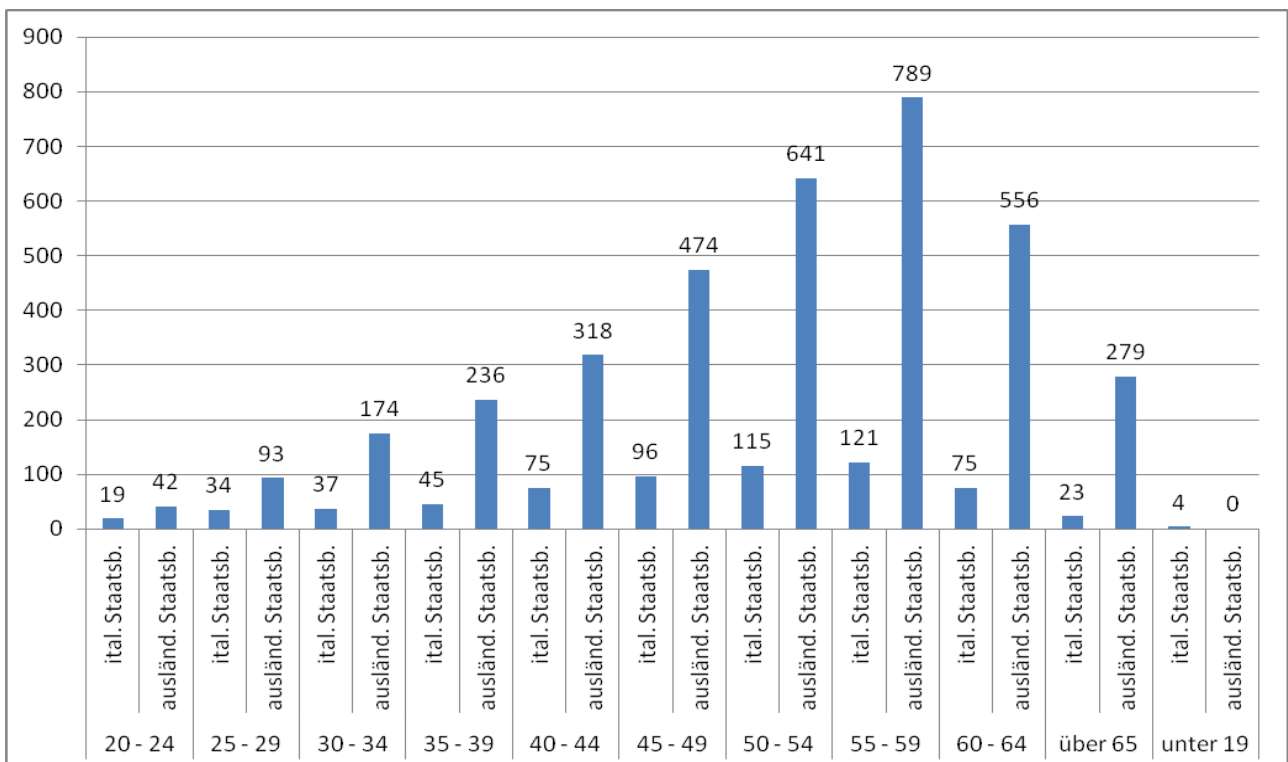
PROVINZ TRIENT- HAUSHALTSHILFEN AUFTEILUNG NACH ALTER UND STAATSBÜRGERSCHAFT



PROVINZ BOZEN - ALTENPFLEGEKRÄFTE AUFTEILUNG NACH ALTER UND STAATSBÜRGERSCHAFT



PROVINZ TRIENT- ALTENPFLEGEKRÄFTE AUFTEILUNG NACH ALTER UND STAATSBÜRGERSCHAFT



Hinsichtlich der Beschäftigungslage der Hausangestellten (Haushaltshilfen und Altenpflegekräfte) gab es nur sehr wenige aktive Positionen beim INPS/NISF, wobei für diese sowohl in der Provinz Trient als auch in der Provinz Bozen zumeist 52 Arbeitswochen abgedeckt waren.

Diese objektiven Daten wurden mehreren Arbeitsgruppen zur Diskussion unterbreitet.

Im Rahmen der Umsetzung des vorgenannten Beschlussantrags haben am 25. September 2018 jeweils ein Treffen mit den im Gebiet der Region tätigen Patronaten und eines mit Vertretern der in beiden Provinzen tätigen Gewerkschaften stattgefunden. Die Lage der Hausangestellten war ferner Gegenstand des Equal Pension Day, der am 6. November 2018 in Bozen veranstaltet wurde und zu dem Vertreter der Gewerkschaften, der Sozialpartner und der beiden Autonomen Provinzen eingeladen waren.

Daraus ergab sich, dass der Anteil an Schwarzarbeit insbesondere von Frauen, die die Familien ohne regelmäßigen Vertrag zum „Vorteil“ beider Seiten anstellen, sehr hoch ist. Die Familien versuchen damit, die aufwändigen und komplexen bürokratischen Anstellungsverfahren zu umgehen, und die ausländischen Arbeitnehmerinnen haben im Gegenzug mehr Bargeld zur Verfügung, das sie zur wirtschaftlichen Unterstützung ihrer Familien im Heimatland überweisen können.

Diese Kategorie der Arbeitnehmenden weist demnach häufige Beschäftigungsunterbrechungen und demzufolge große Beitragslücken auf.

Eine Deckung dieser Lücken ist dank der laut Art. 4 des Regionalgesetzes vom 25. Juli 1992, Nr. 7 i.d.g.F. vorgesehenen Maßnahme des Beitrags für die freiwillige Weiterzahlung der Rentenversicherung bereits möglich. Es handelt sich hierbei um einen Beitrag der Region bis zu 4.000 Euro pro Jahr zur Unterstützung der freiwilligen Beitragszahlungen an das NISF/INPS oder an andere obligatorische Vorsorgekassen für den Aufbau einer Alters- oder einer Frührente. Voraussetzung für das Anrecht auf den Beitrag ist der fünfjährige Wohnsitz oder der historische Wohnsitz von fünfzehn Jahren, davon wenigstens ein Jahr unmittelbar vor der Einreichung des Antrags in der Region Trentino-Südtirol.

Der Beitrag zur Unterstützung der freiwilligen Beitragszahlung war und ist jedoch im Fall der Hausangestellten, die durchschnittlich über 50 Jahre alt und ausländischer Staatsbürgerschaft sind, weder eine sinnvolle noch eine attraktive Lösung.

Ferner fehlen angemessene vertragliche Schutzmaßnahmen für Hausangestellte im Krankheitsfall. Bei längerer, gravierender Krankheit droht nicht nur der Lohnausfall und die fehlenden Beitragszahlungen, sondern auch die Kündigung.

Bezug nehmend auf Z. 2 des Beschlussantrags Nr. 64 hat der Unterfertigte in seiner Eigenschaft als Präsident der Region diesen mit Schreiben vom 4. September 2018, Prot. Nr. RATAA/0018089 dem Minister für Arbeit und Sozialwesen übermittelt, damit der zuständige Minister den Beschlussantrag zur Kenntnis nehmen und Mutterschaft, Krankenstand, Wartestand und die Rente der Hausangestellten an zeitgemäße Standards anpassen möge. Ferner wurde der Beschlussantrag der Unione Nazionale Italiana Colf, der Confederazione Italiana di Unione delle Professioni intellettuali – CIU, der Sindacato italiano Confederazione Europea del Lavoro – SI CEL, dem INPS/NISF und dem Nationalinstitut für Arbeitsunfallversicherung INAIL zugesandt.

Was die Aufklärung bei Arbeitgebern und Hausangestellten betrifft, um aufzuzeigen, unter welchen arbeitsrechtlichen Defiziten bezüglich Krankheit, Rente und Lohn letztere arbeiten, könnte die Region ohne Weiteres die Initiative ergreifen, um die Vorteile von regelmäßigen Anstellungsverhältnissen aufzuzeigen, im Rahmen der vorgenannten Treffen wurde es jedoch als sinnvoll erachtet, dass Gewerkschaften, Patronate und die beiden Autonomen Provinzen in diese

Frage stärker eingebunden und gefordert werden; dies war auch die Zielsetzung des Equal Pension Day.

Für diesen Sachverhalt gibt es nämlich keine sofortige und einfache Lösung, da auf der Arbeitgeberseite der Hausangestellten wiederum Familien stehen.

Neben einer Aufbesserung des gesamtstaatlichen Tarifvertrags wäre auch die Ausarbeitung eines Zusatzvertrags mit höheren Garantien erforderlich, an dessen Verhandlungen sich sowohl die gesamtstaatlichen als auch die örtlichen Gewerkschaften sowie die Familienorganisationen als Arbeitgebervertretung beteiligen. Auf gesamtstaatlicher Ebene bestehen Familienorganisationen, die mit den Gewerkschaften an der Ausarbeitung des Tarifvertrags mitgewirkt haben, allerdings besteht keine solche Vertretung der Familienorganisationen auf Landesebene. Eine solche müsste geschaffen werden.

Ferner sollte sich die öffentliche Hand und insbesondere die Autonomen Provinzen aktiver in der Weiterbildung, in der Personalauswahl, in der Zusammenführung von Arbeitnehmerinnen und Familien, in der Abwicklung der bürokratischen und vertraglichen Angelegenheiten, in der Informationstätigkeit zu diesem Schwerpunkt usw. einbringen.

Gäbe es nämlich hierfür öffentlich geführte Schalter, wären all diese Aufgaben nicht ausschließlich einigen privaten Vereinen überlassen. Angesichts der Tatsache jedoch, dass gerade die Zusammenführung von Angebot und Nachfrage für die Familien das größte Problem darstellt, sollte ein Berufsverzeichnis der Altenpflegehelferinnen eingerichtet werden. Im Trentino existiert ein solches Berufsverzeichnis auf Landesebene bereits seit 2015, das vom Dienst für Soziales der Autonomen Provinz Trient geführt wird. Zum Zeitpunkt dieser Erhebung schien es allerdings wenig Erfolg zu haben, denn 2017 waren dort lediglich 600 Personen eingetragen, laut den oben angeführten Daten waren hingegen beim INPS/NISF in der Provinz Trient über 6000 Hausangestellte eingetragen .

Ich hoffe, Ihre Anfrage mit diesen Erklärungen ausreichend beantwortet zu haben, und verbleibe mit freundlichen Grüßen.

Arno Kompatscher

Firmato digitalmente da:Arno Kompatscher
Data:11/05/2021 14:03:40

digital signiert

Falls dieses Schreiben in Papierform übermittelt wird, stellt es die für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).